

## L'ANALISI

LA RIBELLIONE DEI CONSERVATORI IN VATICANO

UNIONI CIVILI  
SE LA CHIESA  
ISOLA FRANCESCO

FRANCO GARELLI

**H**a un grande coraggio, Papa Francesco, nel rendere pubblica la sua apertura alle unioni civili dei gay. Il pontefice ha dichiarato che «le persone omosessuali hanno il diritto di essere una famiglia».

## SE LA CHIESA ISOLA FRANCESCO

**N**el dire ad un omosessuale (come emerge dalle testimonianze) che «è Dio che ti ha fatto gay e comunque ti ama», «e anche il papa ti ama».

Perché dietro queste affermazioni non c'è solo l'idea che la Chiesa di Francesco non intende più sostenere le battaglie contro le unioni civili, comprese quelle omosessuali, anzi è chiamata a battersi per una legge che offra anche a queste persone la possibilità di vivere una dimensione familiare e di avere «una copertura legale». Ma soprattutto perché il pensiero del pontefice sembra riconoscere nell'omosessualità un tratto della natura, riabilitando dunque una condizione di vita che è stata per molto tempo al centro di tanti giudizi, pregiudizi e stigma nella Chiesa di Roma. Il discorso di Francesco su questi temi non è nuovo, ma certo le ultime dichiarazioni sono assai impegnative per una Chiesa che ha difficoltà a ricordarsi con la coscienza moderna.

Bergoglio è ben consapevole che le sue prese di posizione possono creare sconcerto nella sua Chiesa, che non tutti amano quella rivoluzione della tenerezza che egli incarna e predica sin dall'inizio del suo pontificato. E un segno evidente di questo disagio emerge – oltre alle dure proteste dei tradizionalisti – dal fatto che nessun episcopato del mondo ha commentato a caldo le parole del papa, anche se non sono mancati dei

commenti di singoli esponenti della gerarchia cattolica per lo più informati da prudenza e attesa. Di qui i dubbi di alcuni vescovi sulla possibilità che i mass media abbiano alterato il pensiero del pontefice; o la speranza di altri che la Santa sede fornisca la versione ufficiale delle dichiarazioni di un pontefice che proprio perché ama parlare a braccio può esporsi a qualche inesattezza. In tutti i casi, è diffusa l'idea nei piani alti della Chiesa che nulla cambia circa la dottrina morale cattolica, in quanto le aperture verso le unioni civili degli omosessuali (così come quelle verso i divorziati-risposati) non mettono in discussione il primato del matrimonio cristiano, un sacramento posto da Dio e celebrato da un uomo e da una donna, aperti alla prospettiva della procreazione. Perché – si chiedono alcuni – la Chiesa ritiene oggi necessaria una legge per le unioni gay, dopo anni in cui ha sempre osteggiato questo tipo di scelte da parte dello Stato? Non si indebolisce così il principio del matrimonio cristiano? Non era sufficiente, da parte dell'attuale pontefice, fermarsi al famoso «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?».

Tuttavia, Francesco sembra andare su questi temi per la sua strada, rimane fedele all'idea di un pontificato teso a smuovere le coscienze, vuole una «Chiesa in uscita» anche sui temi etici, capace di comunicare a tutti gli uomini (in qualsiasi condizione

essi vivano) lo sguardo amorevole di Dio. E' questa la sfida e il cambiamento che egli intende promuovere nella cattolicità, invitando tutti a superare uno sguardo legalistico sul mondo per cogliere la domanda di senso che abita il cuore degli uomini, al di là dei loro percorsi più o meno accidentati e delle diverse situazioni. Si tratta di una sensibilità già emersa nel Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, espressa nell'idea che «si può essere in regola e senza una reale vita di fede, e si può essere non in regola ma avere una ricerca di Dio che merita di essere considerata e valorizzata». Come a dire che la realtà è sovente un misto di chiaro e scuro, che occorre guardarsi dal dividere il mondo in giusti e peccatori, sempre contrapponendo bene e male. La Chiesa è chiamata a farsi carico delle debolezze e imperfezioni umane, che sperimenta al proprio interno. Inoltre, il progetto cristiano della famiglia è un ideale impegnativo cui le persone devono tendere, non già un criterio di appartenenza ecclesiale. Siamo tutti pellegrini in cerca di una via di salvezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

